

STORIA

PENITENZIARIA

Fatti di cronaca

Ideato e realizzato da Federico Olivo



1969

www.penitenziaria.it

STORIA PENITENZIARIA

Oggi si parla di sovraffollamento delle carceri e di reinserimento delle persone detenute. Anche 50 anni fa il dibattito politico e intellettuale girava intorno alle stesse parole e venivano proposte le stesse soluzioni: lavoro, riforma penitenziaria, nuove carceri...

Come siamo arrivati, dopo 50 anni, allo stesso punto di partenza? Eppure negli ultimi decenni la società è profondamente cambiata; il sistema penitenziario è profondamente cambiato. Cosa è successo nel frattempo nelle carceri e per caso, c'è qualche collegamento con quanto avvenuto nel resto d'Italia e nel mondo?

Per quanto una persona si possa sforzare, è estremamente difficile cogliere la vastità degli eventi che si sono succeduti nelle carceri e intorno alle carceri negli ultimi decenni.

Queste difficoltà dipendono anche dal fatto che l'argomento è intrinsecamente chiuso e lascia intravedere poco, ma anche perché questa è una storia che si è servita di persone comuni, chiamate a sopportare sacrifici enormi. Persone normali che a volte si sono imbatute nella Storia senza volerlo, senza saperlo. Alcune hanno perso la vita per questo.

Dagli altri protagonisti è estremamente difficile poter tirare fuori qualcosa, se non qualche racconto sparso, perché sono consapevoli che poche persone potrebbero comprendere realmente cosa hanno vissuto.

Molte vicende che hanno condizionato la Storia del nostro Paese infatti, sono entrate in un carcere e sono riapparse in un altro, magari distante nello spazio e nel tempo, come un fiume carsico ed è sempre mancata una "mappa" in cui poter collocare facilmente gli eventi per poter riconoscere il percorso di quel fiume.

E' per questo che anni fa ho iniziato a mettere da parte qualche libro, qualche link e qualche immagine e oggi ho iniziato a tracciare una mia personalissima mappa.

Questo lavoro quindi è una mia esigenza personale che però spero possa essere utile anche ad altri: ai nuovi colleghi che entrano oggi a far parte del Corpo di Polizia Penitenziaria ma anche a chiunque voglia "entrare in carcere". Spero anche che possa far conoscere i tanti Agenti di Custodia, divenuti poi Polizia Penitenziaria, che hanno scritto alcune delle pagine più gloriose della Storia del Paese, senza che mai gliene venisse riconosciuto merito.

Federico Olivo
Ispettore Capo del Corpo di Polizia Penitenziaria
Gennaio 2019

STORIA PENITENZIARIA

Introduzione al 1969

Le carceri “Nuove” di Torino e San Vittore di Milano, distrutte. Raffiche di mitra sparate “a scopo intimidatorio” per evitare evasioni di massa. Sfollamenti di centinaia di detenuti e una richiesta costante: riforma!

Nel 1969 ci sono **269 istituti di pena** in cui si trovano **36 mila persone, 15 mila in attesa di giudizio**. A custodirli, quasi **13 mila Agenti**, ma tremila sono utilizzati per altri scopi al posto degli impiegati e talvolta anche come educatori negli istituti minorili per carenza di personale civile specializzato. Sono **185 i funzionari dirigenti** ma devono interessarsi delle carceri, 6 manicomi giudiziari, 10 ispettorati distrettuali, 10 centri di rieducazione di minorenni, l’Ispettorato centrale del Ministero e i servizi ausiliari della Direzione generale. Agenti e direttori, anche a volerli assumere, non si presenterebbero: un lavoro troppo duro e mal pagato. I direttori arrivano ad occupare, sia pure simbolicamente, il Ministero a Via Arenula e rivendicano la gestione dell’amministrazione penitenziaria.

L’anno si chiude con l’esplosione, in meno di un’ora, di **cinque bombe** tra Roma e Milano; solo una uccide, ma è la strage di piazza

Fontana a Milano in cui muoiono 17 persone e ne rimangono ferite 88. È l’inizio della “Strategia della tensione”. Qualche giorno dopo arrivano gli aumenti per poliziotti e militari.

Sovraffollamento, carenza d’organico, riforma, edilizia fatiscente, processi lenti. Sono i problemi principali nel 1969. Sono gli stessi che ci troviamo ad affrontare oggi nel 2019. Cinquant’anni dopo.



Per vedere i video,
se stai vedendo il Pdf in formato cartaceo,
fotografa il codice QR con una App oppure,
se stai vedendo il Pdf con il tuo smartphone,
clicca sul tasto Play

[Clicca sul numero di pagina per andare direttamente all'articolo di interesse](#)

- pag. 6** Trecento detenuti protestano alle **Nuove di Torino**: chiedono nuovo regolamento carcerario
- pag. 8** **Inaugurazione anno giudiziario**: la giustizia contestata, nessuno è soddisfatto di come funziona in Italia
- pag. 12** Fugge di giorno da **San Vittore** le guardie sparano ma scappano
- pag. 14** Era evaso durante una traduzione: **spara contro poliziotti** e carabinieri che lo riconoscono e viene ucciso
- pag. 16** Rivolta alle **Nuove**: tutte le celle devastate
- pag. 23** **Torino**: molti processi sospesi perché è impossibile tradurre gli imputati
- pag. 24** Gli assurdi ritardi nella legislazione. Il **regolamento** risale al 1931
- pag. 27** Centotrenta sui tetti di **Marassi**. Nella notte potentissimi riflettori illuminano le mura
- pag. 29** Incendi e devastazioni a **San Vittore**. Furiosa lotta di notte con la polizia
- pag. 31** Scontri fra **polizia** e **studenti maoisti** che dimostrano in favore dei carcerati
- pag. 33** Dietro la **rivolta delle Nuove**: le mancate riforme
- pag. 36** Tornata la calma nel carcere di Milano **San Vittore dopo la sommossa**
- pag. 39** **Torino**: il **carcere modello** sorgerà presso il nuovo mattatoio su un'area di 200.000 metri quadri
- pag. 41** Interrogazioni in Parlamento. Il **ministro risponderà** alla Camera sulle carceri
- pag. 43** **Proteste in altre case di pena**: Padova, Reggio Emilia, Firenze, Bari, Ivrea
- pag. 45** La **denuncia dei direttori** dei penitenziari: le carceri in ritardo di 46 anni
- pag. 48** Il Senato esamina la legge sul **nuovo assetto carcerario**. Dibattito alla Commissione Giustizia
- pag. 50** **Torino**: pochi posti in carcere per i nuovi arrestati. La magistratura concede la **libertà provvisoria per i casi meno gravi**
- pag. 52** **Carcere minorile Ferrante Aporti**: quasi sempre dal riformatorio si esce delinquenti
- pag. 55** **Lasciando la prigionia**. Prima difficoltà per chi ritorna uomo libero è l'assurdo debito con lo Stato

- pag. 59** Roma: segano le sbarre e **fuggono in 13 dal carcere minorile**
- pag. 61** Ministro della Giustizia Antonio Gava: per rendere più umane le carceri **duecento miliardi in cinque anni**
- pag. 63** I direttori delle carceri contestano il Ministro Gava. Ritengono **insufficienti i provvedimenti annunciati**
- pag. 66** I **direttori delle carceri** a congresso: sono decisi a **scioperare**
- pag. 67** I **direttori delle carceri occupano il ministero**: protesta contro Ministro Gava che rifiuta il dialogo
- pag. 69** **Assolta la guardia che sparò** al Maresciallo durante turno di sentinella a Messina
- pag. 70** Il **Ministro Gava risponde ai direttori delle carceri**. La richiesta di sostituire i Magistrati nella direzione centrale non è accettabile
- pag. 72** Un **agente di custodia** a Prato, **spara e ferisce un ragazzo** fuggito dal riformatorio
- pag. 73** Gli **ex detenuti delle Nuove** a capo della rivolta a **Noto**
- pag. 75** Tentativo di rivolta nelle carceri di **Marassi**
- pag. 76** La **moglie in carcere**: è giusto e opportuno imporre l'**astinenza sessuale al detenuto?**
- pag. 78** Gli **aumenti alla polizia** sono **definitivi**: indennità di alloggio e trattamento economico

[Articolo](#)

TRECENTO DETENUTI PROTESTANO ALLE NUOVE DI TORINO: CHIEDONO NUOVO REGOLAMENTO CARCERARIO

La Stampa 10 gennaio 1969

Contestazione in carcere ieri alle 8, una parte dei detenuti non ritira il pane, alle 11 rifiuta la minestra e la carne - Nel pomeriggio trecento carcerati non rientrano in cella dopo l'ora d'aria - In un colloquio con un magistrato chiedono la sollecita approvazione dei codici e del nuovo regolamento carcerario.

Trecento detenuti delle «Nuove» hanno inscenato ieri pomeriggio una manifestazione nei cortili del carcere in solidarietà con gli avvo-



cati e i magistrati che stamane contesteranno l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Alle 8 un gruppo di detenuti del 4°, 5° e 6° braccio - In maggioranza giovani tra i 18 e i 25 anni hanno rifiutato la razione di pane (450 grammi), alle 11 hanno rifiutato la minestra e la carne (che viene distribuita due volte alla settimana) e alle 15,30, dopo l'ora del passeggio, si sono radunati nei cortili.

Non rientreremo nelle celle - ha detto un detenuto a nome del compagno - finché non potremo parlare con il Procuratore della Repubblica ed esporgli le nostre richieste». Il gruppo, silenzioso, ha incrociato le braccia e si è fermato nel mezzo del cortile, sulla neve.

“ **Hanno rifiutato la razione di pane (450 grammi), alle 11 hanno rifiutato la minestra e la carne (che viene distribuita due volte alla settimana)** ”

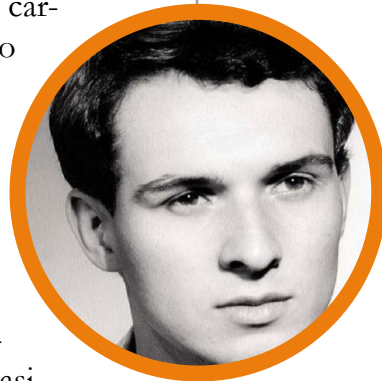
Le guardie carcerarie hanno avvisato il direttore, **dott. Di Piazza**, il quale ha telefonato alla Procura. Un quarto d'ora dopo è giunto il **sostituto procuratore della Repubblica dott. Silvestro**. Accompagnato dal direttore e dal **rag. Gambera**, ha avuto un lungo colloquio con una delegazione di detenuti che gli ha esposto i motivi della manifestazione: Vogliamo una sollecita riforma del codice di procedura civile e penale - hanno detto - e quella dell'ordinamento carcerario, che risale al '32. Soltanto

noi che viviamo qui dentro e voi, magistrati, conoscete la vera Vita del carcere. Chiediamo perciò che alla riforma dell'ordinamento partecipi anche un gruppo di detenuti e di magistrati».

Si è fatto avanti, a questo punto, un giovane con altre richieste: una nuova amnistia, l'intervento del difensore fin dai primi atti processuali e durante gli interrogatori, la riduzione della carcerazione preventiva. E' da notare che quasi tutti i partecipanti alla manifestazione sono in attesa di giudizio o stanno scontando lievi pene. Il dott. Silvestro li ha ascoltati con attenzione, assicurando che avrebbe riferito al Procuratore della Repubblica e al ministero di Grazia e Giustizia le loro richieste.

Tutt'intorno, le 180 guardie di custodia erano state mobilitate per evitare una rivolta, ma non si sono avuti disordini. Quando il giudice si è allontanato, i trecento detenuti sono, rientrati nelle loro celle, e alle 17 hanno consumato regolarmente la cena.

Nel luglio scorso c'era stata un'analogha dimostrazione tra i detenuti del 4° braccio; la protesta, ripetuta il giorno dopo, era stata sedata con energia e dodici carcerati erano stati trasferiti in altre prigioni.



[Video YouTube](#)



16 gennaio

Praga: per protestare contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia, **Jan Palach** si dà fuoco; morirà tre giorni dopo.



[Articolo](#)

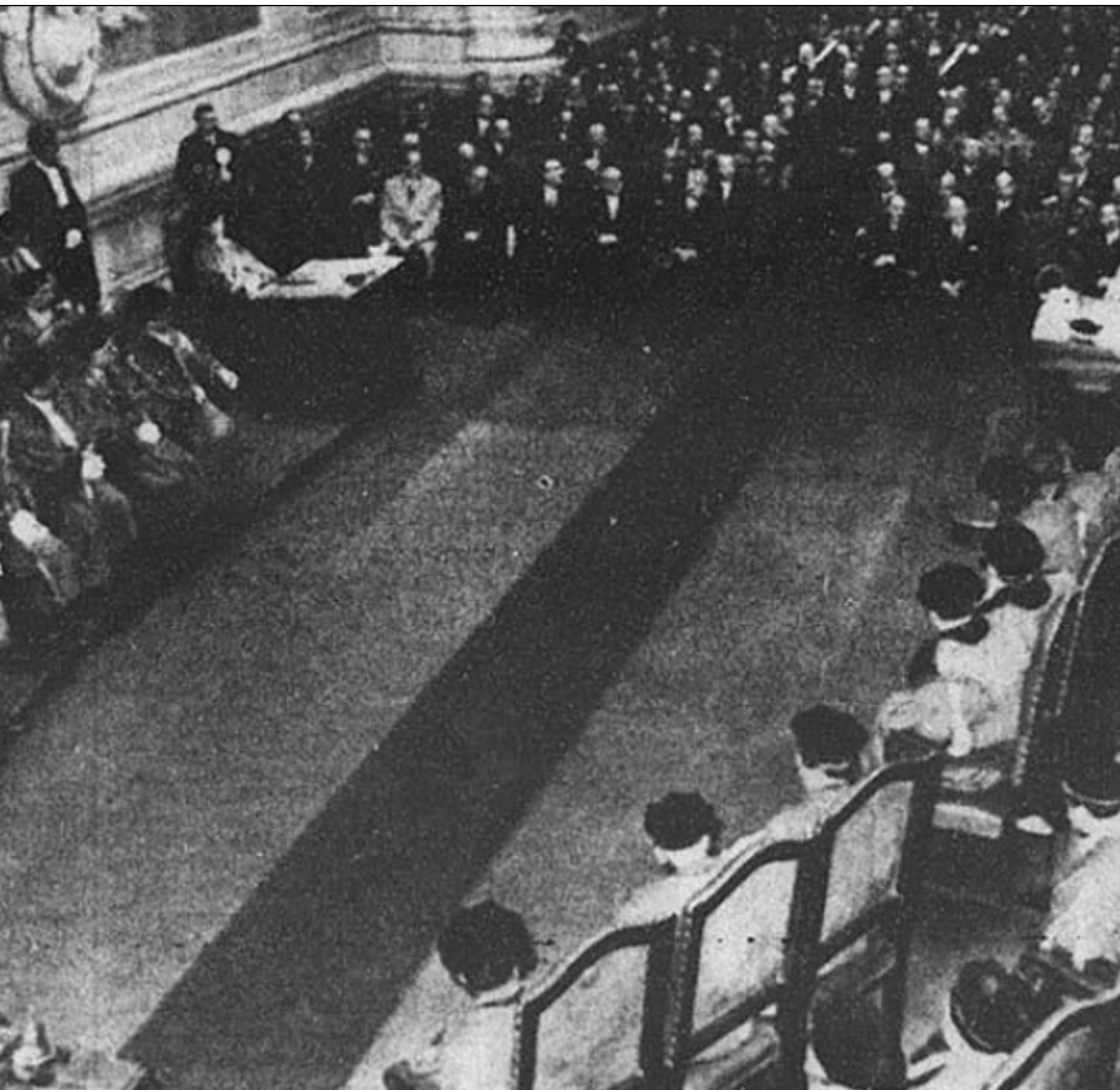


INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO: LA GIUSTIZIA CONTESTATA, NESSUNO È SODDISFATTO DI COME FUNZIONA IN ITALIA

La Stampa 12 gennaio 1969

La Giustizia contestata Nessuno è soddisfatto di come funziona in Italia - I magistrati più ottimisti denunciano la povertà di mezzi, la cattiva organizzazione, l'inerzia del Parlamento nel rivedere le leggi - I più severi affermano che la vera causa del male sta nei nostri codici: invecchiati, «borbonici», riflettono la società del passato - Così accade che un ladro di galline sia punito più dei grandi sofisticatori, e che la pena distrugga il detenuto invece di redimerlo.

Un'annata amara s'è aperta per la giustizia: da un capo all'altro d'Italia, invece di celebrarli nel giorno del suo genetliaco, la contestano con furore e sono proprio molti dei suoi sacerdoti - e non dei peggiori - a farsi sulla soglia del tempio per mostrarci i tabernacoli vuoti.



Negli anni dell'immediato dopoguerra, **Francesco Carnelutti** parlò di «morte del diritto»; ma poiché Carnelutti amava i paradossi, le due cattedrali del rinvio, il Parlamento e il Palazzo di Giustizia, ci giocarono sopra e fecero a gara per rimettere ai posteri quest'essenziale problema che investe le fondamenta stesse di uno Stato moderno: anzi, ne costituisce l'idea animatrice, il motivo più alto che giustifica la sua esistenza.

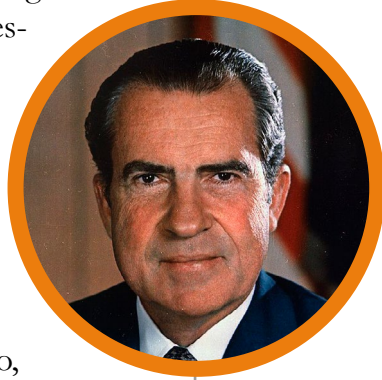
«Noi non vogliamo che questo Palazzo divenga un rudere inutile», ha detto il **senatore Terracini**, uno dei padri della Costituzione italiana, l'altro giorno, parlando a Roma all'assemblea dei contro-inauguratori a che si svolgeva al pianterreno del «Palazzaccio». In quello stesso momento, al piano di sopra, il **procuratore generale Duni** teneva il suo rapporto alle massime autorità dello Stato e alla assise delle toghe d'ermellino nel corso di una cerimonia pittoresca e struggente. E' struggente assistere a un concilio di venerabili patriarchi d'una religione rinnegata dai fedeli. Della giustizia non restano dunque che pennacchi e scartoffie dentro il dedalo di corridoi solenni e interminabili dentro i quali il cittadino si smarrisce? (Vi si smarrì, l'altro ieri, anche il presidente del Consiglio, giunto a piedi al «Palazzaccio», solo e pensoso: infilò un ingresso sbagliato e per poco non fallì l'incontro con l'assise degli inauguratori).

“ *La bilancia della giustizia è solo arrugginita, la sua spada che separa il giusto dall'ingiusto è solo mozzata dall'inerzia del legislatore.* ”

Le risposte a questi interrogativi sono differenti e opposte. Se si ascolta il «grido di dolore» dei procuratori generali, la bilancia della giustizia è solo arrugginita, la sua spada che separa il giusto dall'ingiusto è solo mozzata dall'inerzia del legislatore. Ma se ascoltiamo anche le altre voci che si alzano dagli ambulacri del tempio non è proprio la lentezza della «macchina» il male peggiore: non sono le aule decrepite, né le seggiole spagliate, né i «vuoti» di potere legislativo, né l'organizzazione strampalata del potere giudiziario.

C'è anche questo, sì. C'è l'iniustizia istituzionale delle, sentenze che non arrivano mai, ma qui il rimedio potrebbe essere trovato nello sveltimento meccanico del lavoro con il ricorso, magari, ai cervelli elettronici per il sollecito reperimento delle norme e dei «precedenti». La crisi della giustizia, però, con questo non sarebbe risolta. Anzi: si rischierebbe il peggio e l'irrimediabile, perché se oggi le decisioni più urtanti (i diciotto mesi di carcere al ladro di tre mele, per fare un esempio) rappresentano un caso limite, degno d'essere riportato dai giornali, domani, con i moltiplicatori della produzione giudiziaria potrebbero diventare un fatto quotidiano.

La gravità della crisi è nel fatto che i codici scoppiano in mano a coloro che li debbono applicare. Pezzo per pezzo, comma dopo comma. La nozione del giusto e dell'ingiusto è in parte cambiata, ma i



20 gennaio

USA: il 36esimo
Presidente
degli Stati Uniti
Richard Nixon
si insedia a
Washington DC.

STORIA PENITENZIARIA

Iscriviti alla **Newsletter**
per scaricare
tutti i numeri e
per rimanere **aggiornato**



Iscriviti

Fotografa il QR



Accedi al sito web

OPPURE



www.penitenziaria.it